

trato vittorioso nella piazza il 12 settembre 1226, passò quindi in Linguadoca, ove il terrore del suo nome sottomise quasi tutta la nobiltà ed il popolo di quella vasta provincia. Al principio dell'ottobre susseguente erasi posto in cammino per ritornare a Parigi, quando fu colpito da acuta malattia il 25 dello stesso mese in Montpensier, nè sperando di più riaversi, fatti chiamare nella sua stanza i principi, i prelati ed i baroni che lo aveano accompagnato, fissò gli occhi alla loro presenza sopra Matteo di Montmorenci e lo scongiurò colle più commoventi espressioni a prendere sotto la propria custodia il suo primogenito; al quale desiderio fu aderito dal contestabile che glie ne diede parola con voce interrotta dai singhiozzi. Questa scena commovente viene descritta da Filippo Mouskes.

Il contestabile attenne la parola data al moribondo monarca, e la regina Bianca non ebbe chi più di lui siasi mostrato zelante e fermo difensore nelle peripezie da lei provate durante la sua reggenza. Essendosi contra lei collegati i conti di Sciampagna, della Marche e di Bretagna, Matteo nel 1227 entrò armatamano sulle terre del primo e in breve lo astringe ad implorar la clemenza del re. Di là trasse frettolosamente la sua armata verso la Bretagna

Signori di Marli

3.^o Matteo II che segue,

4.^o Tebaldo di Marli, cavaliere, signore di Mondreville, menzionato nella lista dei cavalieri di palazzo del re San Luigi che presero la croce per accompagnarlo nel viaggio di Tunisi nel 1270, e che morì senza posterità il 18 agosto 1287,

5.^o Isabella di Marli, maritata, 1.^o con Roberto di Poissi signore di Malvoisine, 2.^o con Guido di Levis, cavaliere, signore di Mirepoix, di Florensac ec., maresciallo della Foi.